

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Il peso della burocrazia schiaccia l'agricoltura

S secondo le stime dell'Ukrainian agribusiness club association le produzioni cerealicole dell'ex granaio d'Europa aumenteranno nel 2011 del 10% raggiungendo 43 milioni di tonnellate: il livello più alto di tutti i tempi. Anche l'India si prepara a infrangere numerosi record produttivi: dai cereali, riso e frumento in testa, ai legumi.

L'exploit è senz'altro legato al favorevole andamento climatico, ma non è l'unica motivazione. Sotto la spinta degli aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli, infatti, si espandono le superfici coltivate e soprattutto si affinano le tecniche di coltivazione, con effetti positivi sulle rese per ettaro. Basti pensare alla vicina Romania, dove la produzione agricola sta crescendo di pari passo con gli investimenti interni ed esteri nel settore.

Sono ormai migliaia anche gli italiani che coltivano colza, mais, girasole e frumenti in terra rumena, dove hanno portato, oltre a moderni mezzi tecnici, anche l'innovazione tecnologica.

E in Italia cosa succede?

A giudicare dalle intenzioni di semina diffuse dall'Istat lo scorso 11 febbraio, nel nostro Paese lo scenario sembra essere ben diverso da quello descritto finora. Per la campagna 2011 infatti, in base alle dichiarazioni degli agricoltori, dovrebbero aumentare i terreni a riposo di quasi il 20%. Un dato che ha dell'incredibile in un momento di euforia per le quotazioni delle derrate. Evidentemente c'è qualcosa che non va: i costi di produzione e le inefficienze del sistema stanno «strangolando» la nostra agricoltura. Tra i costi, oltre a quelli di concimi, sementi, ecc., hanno un peso sempre più rilevante quelli legati a inefficienza e burocrazia, che sono le voci meno sopportate dagli agricoltori.

Da una ricerca del mondo cooperativo presentata lo scorso 31 marzo a Roma emergono dati sconcertanti.

I costi della burocrazia e del «sistema» agricolo

In una stalla cooperativa di 500 capi con una produzione di 48.900 quintali di latte all'anno, secondo le stime effettuate, i costi della burocrazia ammonterebbero a circa 84.000 euro! Il 5% della plv! Sarebbero circa 100 le giornate lavorative assorbite per adempiere ai vari obblighi: dall'Anagrafe bovina ai piani di smaltimento, fino alla domanda pac, ecc.

E la cosa non cambia guardando al settore vitivinicolo: sono oltre 20 gli enti controllori a cui deve rispondere una cantina che, nel caso esaminato, ha subito circa 15 visite ispettive in un anno. Il costo burocratico complessivo è arrivato a incidere fino al 2,6% del valore della produzione.

Visto che in Francia la burocrazia costa la metà che in Italia e in Germania addirittura un terzo, è chiaro che il problema è tutto italiano.

Da anni e anni presidenti di associazioni di categoria e ministri dell'agricoltura fanno della semplificazione burocratica il loro cavallo di battaglia, ma per il momento dalle parole non si è passati ai fatti. A tutto vantaggio dei Caa.

Manca il coraggio di prendere decisioni «giuste», anche se impopolari.

Ha senso, ad esempio, distribuire a centinaia di migliaia di imprese pagamenti unici di poche centinaia di euro all'anno la cui entità è inferiore ai costi sostenuti per l'erogazione?

Parliamo da anni di questo problema senza mai avere il coraggio di affrontarlo e risolverlo.

Nel pil agricolo bisognerebbe includere non solo quello di una parte della filiera agroindustriale, come suggeriscono le professionali agricole, ma anche – scusate la provocazione – tutti i costi sostenuti per stipendi, strutture, ecc. dalle decine di organizzazioni che fanno capo al settore primario.